

quale fu dagli illmi. e ecclmi consiglieri commesso il *Respondeat*.

NELLA CHIESA DI S. MARIA
MAGGIORE.

vol. III. p. 429. insc. 19.

Il Monumento a Luigi Malipiero da questa Chiesa venne trasportato in quella di S. Maria della Misericordia, ove verrà eretto mercè le cure generosissime di Monsignor Ab. Canonico Pietro dottor Pianton, al quale con dispaccio 7 febbrajo 1835 Sua Altezza il Principe Vice Re affidò il Monumento stesso. (Vedi *Paoletti*. Fiore di Venezia. vol. III. p. 22.)

NELLA CHIESA DI S. MARIA NUOVA.

vol. III. p. 296. col. pr.

Presso il signor *Domenico Farotti* ho veduto un quadro di 90 centimetri di altezza e di 68 di larghezza, tessuto in seta a varii colori rappresentante il *Transito di S. Giuseppe* con un Angelo in gloria avente una corona di fiori in mano, e col Padre Eterno e lo Spirito Santo e due Angeli appiedi del letto tenenti due torcie. Sul pavimento figurato a quadri lunghi si legge: OPS: MARIE MANFREDI A: D: MDCC. Apparteneva al signor Onorio Conte Arrigoni, dal quale passò in sua figliuola Isabella contessa Arrigoni moglie del suddetto signor Farotti che fu suo erede.

NELLA CHIESA DI S. MARIA
DELL' ORTO.

Vol. II. p. 479. col. 5 lin. 17. 18.

Grandura Ferdinando *correggi* Granduca Francesco.

ivi Vol. II. p. 272.

Dell'Orto Botanico di Padova veggasi l'erudito Opuscolo di Roberto de Visiani professore di Botanica e prefetto dell'Orto medesimo. Venezia, Merlo, 1839, in 8 e veggansi le *Notizie del pubblico Giardino de' Semplici di Padova* di Giov. Marsili. Padova, 1840, in 8.

NELLA CHIESA DI S. MARIA
DE' SERVI.

Vol. I. p. 91.

Fralle Opere di F. Paolo Sarpi v'è quella intitolata del *Dominio del mare Adriatico*, divisa in tre scritture. A questo proposito ag-

giungo, che Nicolò Balbi possedeva un Codice Miscellaneo del secolo XVI, ch'era già de' Sagredo, in cui sta una *Raccolta di antichi Trattati e Decreti fatti in tempi diversi in materia della Giurisdizione del Golfo dall'anno 1377 fino 1483*. Osservava il possessore che questa collezione era stata fatta nel 1550 e spettava ad Andrea de Franceschi Cancellier Grande; e che tergo del frontespicio „ nelle note e postille ad essa fatte autografe „ di propria mano del celeberrimo consultore „ F. Paolo Sarpi manifestamente compren- „ desi essere stato quello il fonte dal quale „ ha egli tratto tutti gli autentici fondamenti „ e ragioni comprovanti l'aureo di lui trattato intitolato: *Dominio del mare Adriatico della „ sereniss. Repub. di Venezia*: giacchè nella „ prima di lui scrittura in tale proposito sono „ tutti citati ad uno ad uno questi antichissimi „ mi documenti nello stesso Codice raccolti „ certamente con qualche diverso oggetto di „ quel Cancellier Grande, essendo posteriore „ di quasi mezzo secolo l'uso fattone da Fra „ Paolo nel distendere per pubblica commis- „ sione quel celebre suo Trattato. „ Noterò di passaggio che sebbene nelle stampe s'indichino tre le scritture di F. Paolo intorno al Mare Adriatico, pure sono quattro dovendosi la terza scrittura nella stampa dividere in due. In effetto così è nel prezioso Codice ch'io possiedo autentico ed autografo contenente *Consulti di F. Paolo e degli altri consultori Graziani, Pellegrini, e Treco*. Imperciocchè la prima scrittura ivi comincia: „ Il dominio „ della sereniss. Repub. sopra il mar adriatico „ è così celebre e famoso; *la seconda*: Aven- „ do esplicato nella prima scrittura; *la terza*: „ Oltre la consideration del Dominio del ma- „ re; e *la quarta*: Quelli che per lo passato „ hanno voluto metter difficoltà. „ E quattro in effetto sono indicate anche a p. 447. del volume II. della *Biografia del Sarpi* di A. Bianchi Giovini (Zurigo 1836. 8.); se non che ivi malamente si pongono fralle Opere *inedite* del Sarpi. Queste scritture nel mio Codice sono di pugno dell'ammanuense di Fra Paolo, ma sono tutte e quattro sottoscritte, e qua e là corrette dalla stessa mano di F. Paolo.

ivi Vol. II. p. 438. Vol. III. p. 506.

Parlando de' Ritratti di fra Paolo non è ad ommettersi quello di cui fa cenno il co. Fabio di Maniago nella sua *Guida di Udine* (p. 43. ediz. seconda 1840). Esso è di mano di Sebastiano Bombelli, eseguito già dopo la morte